

## Entrevista



### LA VOCE DEL FESTIVAL E IL FESTIVAL DELLA VOCE, CLAUDIO POZZANI E LE SUE NAVIGAZIONI SULLA POESIA

(Intervista a Claudio Pozzani, condotto da Frederico  
Fernandes)

### A VOZ DO FESTIVAL E O FESTIVAL DA VOZ, CLAUDIO POZZANI E SUAS NAVEGAÇÕES PELA POESIA

(Entrevista de Claudio Pozzani, conduzida por  
Frederico Fernandes <sup>1</sup>)

**Imagem: Projeto "A poesia do espaço público" – F. Fernandes**

Gênova é sem sombra de dúvida a terra de grandes navegadores. De lá não saíram apenas Cristóvão Colombo e Américo Vespucci, como inclusive seus predecessores, os irmãos Ugolino e Vadino Vivaldi cujas histórias povoam o imaginário italiano. A viagem não é um deslocamento no espaço mas também no tempo e, por isso, é assim, como a poesia, uma forma de experiência. Desse modo, encontro nos versos de “Navegar é preciso”, que Fernando Pessoa publicou em *Mensagem*, não a semântica desgastada que faz do antigo lema da Escola de Sagres uma espécie de clichê, mas a oportunidade para pensá-los enquanto um fazer, o próprio fazer da poesia:

Genova è senza dubbio una terra di grandi navigatori. Da lì è venuto non solo Cristoforo Colombo e Amerigo Vespucci, anche come i loro predecessori, i fratelli Ugolino e Vadino Vivaldi, cui storie popolare abitano la fantasia italiana. Il viaggio non è uno spostamento nello spazio ma anche nel tempo e, quindi, è così, come in poesia, la forma di esperienza. In tal modo trovo nei versi del poema "Navigare è necessario," di Fernando Pessoa che ha pubblicato in suo libro *Messaggio*, non la logora semantica che rende il vecchio motto della Scuola di Sagres una sorta di luogo comune, ma l'opportunità di pensare a loro come un modo di fare, il fare la propria poesia:

---

<sup>1</sup> Esta entrevista foi realizada pelo projeto “A Poesia do Espaço Público: polissistemas literários e estratégias de inserção social do texto poético”, desenvolvido junto à Universidade de Bolonha, que conta com bolsa em nível de Estágio Sênior da CAPES/Fundação Araucária.

“Navegar é preciso; viver não é preciso’.  
Quero para mim o espírito [d]esta frase,  
transformada a forma para a casar como eu  
sou:  
Viver não é necessário; o que é necessário  
é criar.”

Claudio Pozzani navega por diversos mares, seja o da criação que o leva às águas da palavra, da música e da performance, seja o da organização do Festival Internazionale di Poesia, que transforma Gênova num porto seguro para artistas, músicos, poetas e escritores contemporâneos. Esta entrevista foi pactuada na visita que fiz a Gênova em 22 de maio, quando o Festival encontrava-se em meio aos preparativos da 20ª. edição, que aconteceu entre 6 e 16 de junho de 2014. Percebi na conversa com Pozzani que sua trajetória poética tinha muito a contribuir para os estudiosos da oralidade, além de ajudar a pensar o espaço dos festivais como próprio para a poesia oral. A conversa, iniciada em 03 de julho, alongou-se até meados de outubro, por conta da atribulada agenda de trabalho do poeta, que mesclava seu processo de criação com a participação em outros festivais e a organização da próxima edição do *Festival Internazionale de Poesia*, para 2015.

A versatilidade poética de Pozzani é decorrência em grande parte da oralidade de onde ele tem seus pés definitivamente fincados. Os festivais poéticos tornam-se, assim, espaços privilegiados por onde vozes de diferentes poetas podem se encontrar, se reunir e fazer circular, de modo público e mais democratizado em relação ao mercado editorial, a poesia.

.....

**FREDERICO FERNANDES** - Altre volte a Genova, avevamo parlato del rapporto tra la voce e la poesia, anche come la vocalità sia presente nella poesia lineare. Adesso le faccio la domanda: che importanza ha la voce nel suo lavoro?

“Navigare è necessario; vivere non è necessario’

Voglio per me lo spirito di questa frase, trasformata la forma per accordare come io sono :

Vivere non è necessario; ciò che è necessario è creare.”

Claudio Pozzani naviga attraverso molti mari: sia il mare della creazione che lo porta nelle acque della parola, della musica e della performance, sia come curatore del Festival Internazionale di Poesia, che trasforma la città di Genova in un porto sicuro per artisti, musicisti, poeti e scrittori. Questa intervista è stata concordata durante la visita che ho fatto a Genova il 22 maggio, quando il Festival era in piena preparazione della 20ª edizione, che si è svolta tra il 6 e il 16 giugno 2014. Ho notato, nella visita a Pozzani, che il suo percorso poetico ha molto da offrire agli studiosi di oralità oltre che aiutare a pensare lo spazio dei festival come appropriato alla poesia orale. La conversazione è iniziata il 03 luglio e si è estesa fino a metà ottobre, a causa del fitto calendario di lavoro del poeta, che fonde il suo processo creativo con la partecipazione in altri festival e l'organizzazione della prossima edizione del *Festival Internazionale di Poesia* per 2015.

La versatilità poética di Pozzani è dovuta in gran parte all'oralità dove ha i piedi piantati di modo permanente. I festival di poesia diventano spazi privilegiati dove le voci di diversi poeti possono incontrarsi, stare insieme e fare circolare la poesia, in modo pubblico e più democratico in relazione al mercato editoriale, alla poesia.

.....

**FREDERICO FERNANDES** - Outras vezes em Gênova, havíamos falado sobre a relação entre a voz e a poesia, bem como a vocalidade presente na poesia linear. Agora lhe faço a pergunta: que importância tem a voz no seu trabalho?

**CLAUDIO POZZANI** - È la voce che dà il corpo all'anima delle mie poesie.

A testimonianza di ciò c'è il fatto che ho sempre privilegiato la dimensione orale e "live" rispetto alle pubblicazioni in volume. Con il reading posso avere un contatto diretto con i lettori/ascoltatori, senza filtri: le mie parole e la mia voce con la loro sensibilità.

Quando recito le mie poesie in pubblico in pratica le scrivo per una seconda volta. Dopo il lavoro di "scultura" e cesello che è la scrittura, la voce dà la vibrazione verso l'esterno. È come se ogni volta costruissero uno strumento musicale e poi lo suonassi.

Non è un caso, inoltre, che la mia opera più importante in Italia sia il CD "La marcia dell'ombra", che è stato anche nelle classifiche di preferenza delle radio italiane per molte settimane, prima volta per un album di poesie.

In alcune poesie utilizzo anche il corpo e la voce come strumenti percussivi, questo mi dà la possibilità di far entrare tutto me stesso anche fisicamente nella composizione di un testo.

**FF** - L'uso della voce e del corpo sembra ritrovare vigore, almeno nella poesia italiana, negli anni '70, con l'ermetismo di Montale (tra le chiacchiere e il flusso di voci diverse), o il ritmo orale di Bertolucci e di Sanguineti. Lei è in debito con questa generazione? In che misura ha qualche influenza sul suo lavoro? O si vede in un altro tempo completamente lontano da oralità praticata in quel momento?

**CP** - I primi ad aver sperimentato e in pratica ad aver "sdoganato" la poesia prettamente orale sono stati i Futuristi all'inizio del Novecento. Marinetti è uno dei poeti che mi ha influenzato di più, soprattutto per la sua figura di poeta-manager che aiutava i suoi colleghi artisti. L'ermetismo di Montale e soprattutto di Ungaretti e Sbarbaro è un'altra mia grande influenza. Devo dire che la poesia

**CLAUDIO POZZANI** - É a voz que dá corpo à alma das minhas poesias.

A prova disso é o fato de que eu sempre privilegiei a dimensão oral e "ao vivo" em relação às publicações em volume. Com o *reading* pode haver um contato direto com os leitores/ouvintes, sem filtros: as minhas palavras e a minha voz com a sensibilidade deles.

Quando recito as minhas poesias em público na prática as escrevo por uma segunda vez. Após o trabalho de "escultura" e cinzel que é a escrita, a voz dá a vibração em direção ao exterior. É como se cada vez construísse um instrumento musical e, em seguida, o tocasse.

Não é por acaso, além disso, que a minha obra mais importante na Itália seja o CD "La marcia dell'ombra", que também estava no ranking de preferências das rádios italianas por várias semanas, pela primeira vez para um álbum de poesias.

Em algumas poesias utilizo até o corpo e a voz como instrumentos de percussão, isso me dá a possibilidade de trazer tudo de mim mesmo, também fisicamente na composição de um texto.

**FF** - O uso da voz e do corpo parece reencontrar vigor, pelo menos na poesia italiana, nos anos 70, com o hermetismo de Montale (entre os diálogos e o fluxo de diferentes vozes), o ritmo oral de Bertolucci e de Sanguineti. Você está em débito com esta geração? Em que medida tem alguma influência sobre o teu trabalho? Ou você se vê em outro tempo completamente longe da oralidade praticada naquele momento?

**CP** - Os primeiros a terem experimentado a prática em ter "direitos pagos" com a poesia puramente oral foram os Futuristas no início do século XIX. Marinetti é um dos poetas que mais me influenciou, especialmente pela sua figura de poeta-manager que ajudava seus colegas artistas. O Hermetismo de Montale e principalmente de Ungaretti e Sbarbaro é a minha outra grande influência. Devo dizer que

di Sanguineti (soprattutto) e Bertolucci non mi sembra molto corporea ma piuttosto cerebrale e neanche troppo orale. Più in generale la poesia italiana dagli anni 60' in poi non mi entusiasma e non rientra molto nella sfera delle mie influenze. Come oralità di quel periodo potrei citare piuttosto la Vicinelli e Spatola.

Le mie radici "orali" affondano quindi nel Futurismo, nella Beat Generation, nella poesia indigena sudamericana, nel rock.

**FF** – Recentemente, ho visto la sua performance in Rai 1, fatta nel 2009 credo, in cui esiste un'influenza indigena evidente nel suo lavoro<sup>2</sup>. Come è nata la sua performance? Che cosa viene prima: il testo o il testo è fatto con la rappresentazione? Ogni gesto è pensato prima o c'è una improvvisazione come i futuristi? E ora rammento un altro tema molto importante per l'oralità: la canzone. Nel suo CD "La Marcia dell'ombra", la parola sembra essere più forte della musica, cioè, c'è una poesia che sopravvive senza gli arrangiamenti musicali. Presumo, e potrei sbagliarmi, che la parola (il verbo) viene prima della musica, la musica è anche sua responsabilità o si tratta di un lavoro di gruppo? Crede che la tecnologia di un CD o MP3 stiano aiutando a diffondere la poesia?

**CP** - La poesia di quella performance, "Cerca in te la voce che non senti" ha come sottotitolo "invocazione per voce, cassa toracica e solitudine" ed è nata come una coniugazione tra l'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo, che è alla base di tutte le pratiche religiose, alchemiche ed esoteriche. Ha un testo già ritmico ho inserito il refrain percussivo per riunire nella mia voce e nel mio corpo l'evocazione sciamanica e la riflessione filosofica. Per rispondere alla

a poesia de Sanguineti (principalmente) e a de Bertolucci não me parecem muito corpóreas, nem cerebrais e não muito orais. Em termos gerais, a poesia dos anos 60 em diante não me entusiasma e não entra na esfera das minhas influências. Como oralidade daquele período, eu poderia citar a Vicinelli e Spatola.

As minhas raízes "orais" afundam, portanto, no Futurismo, na *Beat Generation*, na poesia indígena sul-americana, no rock.

**FF** - Recentemente, tive contato com a sua performance na Rai 1, feito em 2009, creio, na qual existe uma influência indígena evidente em seu trabalho. Como é produzida a sua performance? O que vem primeiro: o texto ou o texto é feito com a apresentação? Cada gesto é pensado antes ou há uma improvisação como os futuristas? E agora eu me lembro de outro tema muito importante para a oralidade: a canção. No seu CD "A Marcha da sombra", a palavra parece ser mais forte do que a música, ou seja, tem uma poesia que sobrevive sem os arranjos musicais. Presumo, e eu posso estar errado, que a palavra (o verbo) vem antes da música, a música também é de sua responsabilidade ou se trata de um trabalho de grupo? Você acredita que a tecnologia de um CD ou MP3 estão ajudando a difundir a poesia?

**CP** - A poesia daquela performance, "Procura em você a voz que não escuta", tem como legenda "invocação por voz, caixa torácica e solidão" e nasceu como uma combinação entre o infinitamente grande e o infinitamente pequeno, que é a base de todas as práticas religiosas, alquímicas e esotéricas. Tem um texto já rítmico, eu inseri o refrão percussivo para reunir na minha voz e no meu corpo a evocação xamânica e a reflexão filosófica. Para responder à segunda pergunta, a minha

<sup>2</sup>

Esta apresentação pode ser assistida pelo Youtube:  
<<https://www.youtube.com/watch?v=4yhXH5vGnH0>>. Acesso em: 04 jul. 2014.

seconda domanda, il mio rapporto con la musica è molto stretto, avendo un lungo passato in gruppi rock e di musica sperimentale, ma nel CD "La Marcia dell'ombra" volevo che la musica si inserisse nelle fessure tra una parola e l'altra delle mie poesie e non essere né un semplice sottofondo, né far diventare canzoni i miei testi. Le poesie nell'album sono recitate come faccio di solito quando effettuo i reading solista, la musica non ha mutato assolutamente la versione orale dei testi. Scrivere testi per canzoni e scrivere poesie sono due cose completamente diverse: nel primo caso le parole sono il 50% di un tutto, nel secondo le parole hanno in loro la musica e il ritmo. Anche per questo usare il testo di una poesia per fare una canzone ha dato sempre esiti scarsi e non interessanti.

Infine, senz'altro CD ed Mp3 stanno aiutando molto la poesia, o meglio, l'oralità della poesia. C'è stato un periodo nel quale la poesia era rinchiusa solo nei libri e il mondo poetico era appannaggio solo di accademici, critici, editori. Anche grazie ai nuovi supporti e a Festival come il mio, si è aperto questo universo e c'è la possibilità di raggiungere il pubblico direttamente.

**FF** - Anche io sono d'accordo che la canzone e la poesia siano due cose diverse e, aggiungo, con le relazioni distinte tra loro, che non riusciremo a discuterle qui. Facendo riferimento alla domanda precedente, la prego di dirmi come la musica emerge nel suo lavoro. È il frutto della sua esperienza come musicista o è uno sforzo collettivo? Insisto su questo tema perché, con le nuove tecnologie, il lavoro di squadra è molto comune, dove il poeta, pur essendo il protagonista e responsabile del processo, non esegue tutte le fasi di creazione.

**CP** - Come dicevo, ho un rapporto molto stretto con la poesia, per aver suonato e cantato in gruppi rock e di musica sperimentale. Questa attività, che prosegue tuttora come compositore prevalentemente per

relazione con la musica è molto prossima, tendo una lunga história em grupos de rock e de música experimental, mas no CD "A Marcha da sombra" eu queria que a música se inserisse nas fissuras entre uma palavra e outra da minha poesia, e não ser apenas um fundo simples, nem fazer meus textos se transformarem em canções. As poesias no álbum são recitadas como eu costumo fazer, quando faço o *reading* solista, a música não mudou absolutamente a versão oral dos textos. Escrever textos para canções e escrever poesia são duas coisas completamente diferentes: no primeiro caso, as palavras são 50% de um todo, no segundo as palavras têm em si a música e o ritmo. Por isso usar o texto de uma poesia para fazer uma música sempre deu resultados escassos e desinteressantes.

Enfim, sem mais, CDs e MP3s estão ajudando muito a poesia, ou melhor, a oralidade da poesia. Houve um período no qual a poesia era confinada apenas nos livros e o mundo poético povoado apenas por acadêmicos, críticos e editores. Também graças aos novos suportes e festivais como o meu se abriu este universo e existe a possibilidade de atingir o público diretamente.

**FF** - Eu também concordo que a música e a poesia são duas coisas diferentes e, acrescento, com relações distintas entre elas, que não conseguiríamos discutir aqui. Mas referindo-se à pergunta anterior, lhe peço que me diga como a música emerge em seu trabalho. É o fruto da sua experiência como musicista ou é um esforço coletivo? Insisto nesta questão, porque, com as novas tecnologias, o trabalho em equipe é condição muito comum, em que o poeta, mesmo sendo protagonista e responsável pelo processo, não executa todas as fases da criação.

**CP** - Como eu disse, eu tenho uma relação muito próxima com a poesia, por ter tocado e cantado em bandas de rock e de música experimental. Esta atividade, que continua como compositor prevalentemente para

terzi, entra anche inconsapevolmente nella mia scrittura, soprattutto in alcune poesie dove è più forte l'elemento ritmico e il ricorso a refrain, frasi che ritornano come ritornelli durante il componimento. In particolare, per realizzare il CD "La Marcia dell'ombra", in alcuni casi sono partito da idee armoniche che avevo in testa e che ho sviluppato con Fabio Vernizzi che è un compositore e pianista di incredibile apertura e talento e con Andrea Vialardi, mago del *software*, che riusciva a tradurre esattamente i suoni e le atmosfere che avevo immaginato. In altri casi ho sposato il mio testo a una musica preesistente di Fabio e, come per magia, sembrava che lui avesse scritto quelle melodie per le mie poesie. Mi piace collaborare con musicisti che non si limitino a un sottofondo o a improvvisare sotto i miei testi: se c'è uno strumento ad accompagnarmi, voglio far diventare le mie poesie una sorta di "canzoni parlate", dove ci siano pause, intermezzi, crescendo secondo una partitura. Mi piace molto interagire con il violoncello: trovo sia lo strumento ideale per la voce umana.

**FF** - Anche io penso sia bellissimo questo lavoro con il violoncello e la sua opera poetica orale è molto rappresentativa di come il poeta può interagire non solo con gli strumenti musicali, ma anche con il corpo, trasformandolo in musica. Ora mi dica una cosa: lei ha una carriera che ha avuto inizio con la pubblicazione di un libro di poesie *Saudade & Spleen*, nel 2000 e due anni dopo ha pubblicato il romanzo *Kate e moi* (entrambi pubblicati da editori francesi), e, infatti, è stato un poeta internazionale, con pubblicazioni in Armenia, Ecuador, Costa Rica, Georgia, Venezuela, Spagna e Albania.

Cosa l'ha portata a fare poesia su CD? È la registrazione della voce che è in grado di estendere il lavoro del poeta? L'oralità è più forte della scrittura nella sua poesia? E non posso terminare senza prima chiederlo: lei usa una parola molto cara nella lingua portoghese

terceiros, entra mesmo inconscientemente na minha escrita, especialmente em algumas poesias onde é mais forte o elemento rítmico e o uso do refrão, frases que voltam como coros durante a composição. Em particular, para realizar o CD "A Marcha da sombra", em alguns casos, comecei das ideias harmônicas que tinha na cabeça e que desenvolvi juntamente com Fabio Vernizzi, que é um compositor e pianista de incrível abertura e talento e com Andrea Vialardis, mago do *software*, que conseguia traduzir exatamente os sons e atmosfera que eu tinha imaginado. Em outros casos, eu casei o meu texto com uma música pré-existente de Fabio e, como por magia, parecia que ele tinha escrito aquelas melodias para as minhas poesias. Eu gosto de trabalhar com músicos que não se limitam a um fundo ou a improvisar sob meus textos, se existe um instrumento a me acompanhar, eu quero fazer as minhas poesias uma espécie de "canções faladas", onde existam pausas, interlúdios, crescendo de acordo com uma partitura. Eu realmente gosto de interagir com o violoncelo: acho que é o instrumento ideal para a voz humana.

**FF** - Eu também acho belíssimo esse trabalho com o violoncelo e a sua obra poética oral é muito representativa de como o poeta pode interagir não só com seus instrumentos musicais, mas também com o corpo, transformando-o em música. Agora me diga uma coisa: você tem uma carreira que começou com a publicação de um livro de poesia *Saudade & Spleen*, em 2.000 e, dois anos mais tarde, publicou o romance *Kate e moi* (ambos publicados por editores franceses), e, de fato, era um poeta internacional, com publicações na Armênia, Equador, Costa Rica, Geórgia, Eslováquia e Albânia desde então.

O que te levou a fazer poesia em CD? É o registro da voz que é capaz de estender o trabalho do poeta? A oralidade é mais forte do que a escrita em sua poesia? Não posso parar antes de perguntar: você usa uma palavra muito querida na língua portuguesa que é a

che è "saudade" (è una parola che compare spesso nello "cancioneiro" medievale portoghese). Che senso ha questa parola nella sua poesia?

**CP** - Tutti i miei libri sono pubblicati in Francia e in altri Paesi ma non in Italia, anche per una mia scelta, visto che non ho l'ansia di fare un libro a tutti i costi, ma preferisco aspettare di avere un editore con una buona distribuzione nazionale. Per questo ho deciso di fare un CD, che infatti è andato nelle radio di tutta Italia e senz'altro ha avuto più impatto di un libro, anche se le poesie sono le stesse. Mi piaceva l'idea che la gente potesse ascoltare i miei versi mentre guidava o nell'Ipod. Poi è vero, la voce aggiunge una dimensione al supporto cartaceo. Il prossimo passo sarà una serie di cortometraggi ispirati ognuno ad una poesia. Non è che l'oralità sia più forte della scrittura: l'oralità è nella scrittura e viceversa. Sono due cose che si compenetrano e si arricchiscono a vicenda. Infine, la Saudade: essendo genovese ho già la sonorità portoghese-brasiliana nella mia cadenza e poi Genova è la città italiana che incarna meglio l'idea di saudade, visto che quando si è qui molto spesso bisogna andarsene per poter fare qualcosa e quando poi si è lontani si soffre pensando ai colori, gusti e odori di questa città misteriosa e magica. Nella mia poesia c'è molto questa componente di nostalgia e noia esistenziale in contrasto tra loro... saudade & spleen, appunto.

**FF** - Ora sta parlando di Genova, lei svolge un lavoro molto importante in questa città (e infatti è ciò che mi ha portato a Genova) che è il *Festival Internazionale di Poesia*. Attualmente, ci sono molti festival di poesia in diverse città del mondo organizzati da poeti. Questo fatto mi porta alla Polisystem Theory sviluppata da Israel Itamar Even-Zohar, secondo cui il poeta o scrittore assumono ruoli di "produttori culturali". Il ruolo del

"saudade" (é uma palavra que aparece muitas vezes no "cancioneiro" medieval português) Que sentido esta palavra faz na tua poesia?

**CP** - Todos os meus livros são publicados na França e em outros países, mas não na Itália, até mesmo por minha escolha, visto que não tenho a ansiedade de fazer um livro a todo custo, mas prefiro esperar para ter um editor com uma boa distribuição nacional. Por isso que eu decidi fazer um CD, que na verdade foi para o rádio em toda a Itália e, certamente, teve mais impacto do que um livro, mesmo sendo as mesmas poesias. Eu gostava da ideia de que as pessoas pudessem ouvir os meus versos durante a condução ou no iPod. É também verdade, a voz acrescenta uma dimensão ao suporte do papel. O próximo passo será uma série de curta-metragens inspirados cada um em uma poesia. Não é que a oralidade seja mais forte do que a escrita: a oralidade é na escrita e vice-versa. São duas coisas que se compenetraram e se enriquecem mutuamente. Enfim, a Saudade: Por ser genovês tenho a sonoridade portuguesa-brasileira na minha cadência e, depois, Gênova é a cidade italiana que melhor encarna a ideia de saudade, visto que quando se está aqui, muitas vezes precisa ir para poder fazer alguma coisa, em seguida, quando se está longe, sofre em pensar nas cores, sabores e cheiros desta cidade misteriosa e mágica. Na minha poesia, tem muito esse elemento de nostalgia e tédio existencial em contraste entre eles ... saudade e spleen, exatamente.

**FF** – Agora, falando em Gênova, você desenvolve um trabalho muito importante nesta cidade (e de fato é isso que me trouxe a Gênova), que é o *Festival Internacional de Poesia*. Atualmente, existem muitos festivais de poesia, em diferentes cidades no mundo, organizados por poetas. Esse fato me leva a Polisystem Theory desenvolvida por Israel Itamar Even-Zohar, na qual o poeta ou escritor assumem o papel de "produtores culturais". O

produttore al posto dello scrittore coincide con i rapporti di tanto poeti sperimentali contemporanei (tra loro Enzo Minarelli e Maurizio Nannucci, per esempio), che svolgono molte attività come organizzatori di festival, editori, artisti, al fine di mediare il lavoro poetico fatto da loro e dal gruppo di lavoro, con il público. Pensa che questa teoria di Even-Zohar sia valida? C'è a Genova un gruppo poetico alla ricerca di spazio nel sistema letterario italiano e che vede il *Festival Internazionale di Poesia di Genova* come una porta di entrata in questo sistema?

**CP:** I poeti si trovano ad operare in uno dei campi culturali più difficili in quanto la poesia è probabilmente la forma d'arte più lontana dall'idea di business, a causa di molti luoghi comuni sbagliati che media e sistema educativo hanno contribuito a disseminare.

Ecco perché, nel campo dell'organizzazione di eventi artistici, nella poesia ci sono molti poeti che organizzano. Difficilmente le mostre d'arte sono organizzate da pittori o scultori o grandi concerti da musicisti o compositori: i festival di poesia, invece, sono spesso creati da poeti che, tra l'altro, spesso trovano la propria dimensione artistica e letteraria schiacciata da quella organizzativa.

Ho creato il *Festival Internazionale di Poesia di Genova* proprio per conquistare uno spazio per la divulgazione della poesia contemporanea e per gli scambi culturali tra i Paesi di tutto il mondo attraverso questa forma d'arte. Ho lanciato questo Festival quando nessuno in Italia parlava di poesia, tantomeno i media e i giornali, né c'erano altre manifestazioni di questo livello. In un Paese come l'Italia, agli ultimi posti come letture di libri, con un sistema scolastico con molti problemi e con un alto tasso di analfabetismo di ritorno, creare un festival di poesia e soprattutto mantenerlo al top per venti anni è una grande scommessa e un grande sforzo.

Rispetto ad altri Festival di Poesia, che sono più settoriali e invitano solo un certo tipo di autori, quello di Genova ha sempre avuto

papel do produtor no lugar do escritor coincide com relatos de muitos poetas experimentais contemporâneos (entre eles Enzo Minarelli e Maurizio Nannucci, por exemplo), que realizam muitas atividades, como os organizadores de festival, editores, artistas, a fim de mediar a obra poética feita por eles, e pelo grupo de trabalho com o público. Você acha que essa teoria de Even-Zohar é válida? Tem em Gênova um grupo poético à procura de espaço no sistema literário italiano e vê o *Festival Internacional de Poesia de Gênova* como uma porta de entrada neste sistema?

**CP -** Os poetas se encontram a operar em um dos campos culturais mais difíceis enquanto a poesia é, provavelmente, a forma de arte mais distante da ideia de negócio, como resultado de muitos estereótipos errados que a mídia e o sistema de ensino têm ajudado a disseminar.

É por isso que, no campo da organização de eventos artísticos, na poesia existem muitos poetas que organizam. Difícilmente as exposições de arte são organizadas por pintores ou escultores ou grandes concertos por músicos ou compositores: os festivais de poesia, no entanto, são muitas vezes criados por poetas que, a propósito, muitas vezes encontram a sua própria dimensão artística e literária esmagada por aquela organizativa.

Eu criei o *Festival Internacional de Poesia de Gênova* exatamente para conquistar um espaço para a divulgação da poesia contemporânea e os intercâmbios culturais entre os países de todo o mundo através desta forma de arte. Lancei este festival quando ninguém falava de poesia na Itália, muito menos na mídia e nos jornais, nem tinham outras manifestações deste nível. Em um país como a Itália, nos últimos lugares de leituras de livros, com um sistema escolar com um monte de problemas e com uma elevada taxa de analfabetismo, criar um festival de poesia e, sobretudo, mantê-lo ao topo por 20 anos é uma grande aposta e um grande esforço.

Em comparação a outros festivais de poesia, que são mais setoriais e convidam apenas um

un'apertura a 360°, con l'unico criterio della qualità. Qui vengono poeti sonori e lineari, performer e poeti classici. Non vogliamo mettere barriere pregiudiziali. Mi piacciono i contrasti, quando sono forieri di una visione allargata e non omologata della creatività poetica.

Il Festival è diventato un luogo di incontro e di produzione di nuovi progetti per molti autori, non soltanto italiani. Il CVT, l'associazione che lo organizza e di cui sono fondatore, è una sorta di casa di produzione di eventi e prodotti culturali, in Italia e all'estero.

**FF** - Potrebbe elencarmi alcuni dei principali frutti raccolti, in chiave letteraria, con la ventesima edizione del festival? Cosa vuoi dire con "Parole Spalancate", è questo lo spirito del festival, si sta aprendo la parola a tutti?

**CP** - Innanzitutto siamo riusciti a far parlare di poesia quando pochi lo facevano. Non dimentichiamo che quello di Genova è il festival internazionale di poesia più antico in Italia, almeno di questa levatura. Poi un altro successo ottenuto è quello di aver contribuito a far conoscere e pubblicare decine di poeti da tutto il mondo e di ridare a Genova il ruolo di capitale di poesia che aveva avuto per molti periodi del Novecento. Il nome "Parole Spalancate" riassume la filosofia della manifestazione: parole che si aprono, poesia a 360°, senza filtri critici, ricorrendo alla voce dell'autore.

**FF** - Come è la risposta al festival da parte del pubblico genovese? Quali sono gli impatti più diretti? Si potrebbe parlare dell'assimilazione di nuovi linguaggi poetici, cioè, di un linguaggio poetico capace di provocare uno "stato di eccezionalità", di sospendere l'essere umano dalla vita ordinaria? In altre parole, possiamo dire che il *Festival Internazionale di Poesia di Genova* sia un movimento di

determinato tipo de autores, esse de Gênova sempre teve uma abertura de 360°, com o único critério de qualidade. Aqui vêm poetas sonoros e lineares, performers e poetas clássicos. Não queremos colocar barreiras preconceituosas. Eu gosto dos contrastes quando são precursores de uma visão mais ampla e não aprovadas de criatividade poética. O Festival se tornou um local de encontro e de produção de novos projetos para muitos autores, não apenas Italianos. O CVT, a associação que o organiza e da qual sou fundador, é uma espécie de casa de produção de eventos e produtos culturais, na Itália e no exterior.

**FF** - Poderia elencar alguns dos principais frutos colhidos, em chave literária, com a vigésima edição do festival? O que você quer dizer com "Palavras Escancaradas", este é o espírito do festival, é abrindo a palavra a todos?

**CP** - Primeiramente, fomos capazes de falar de poesia quando poucos o faziam. Não podemos esquecer que aquele de Gênova é o festival de poesia mais antigo na Itália, pelo menos deste calibre. Em seguida, outro sucesso é o de ter contribuído para promover e publicar dezenas de poetas de todo o mundo e de dar a Gênova o papel de capital da poesia que havia tido por muitos períodos do século XX. O nome "Palavras Escancaradas", resume a filosofia da manifestação: palavras que se abrem, poesia 360°, sem filtros críticos, recorrendo à voz do autor.

**FF** - Como é a capacidade de resposta do festival da parte do público genovês? Quais são os impactos mais diretos? Poderíamos falar de assimilação das novas linguagens poética, isto é, de uma linguagem poética capaz de provocar um "estado de exceção", de suspender o ser humano da vida cotidiana? Em outras palavras, podemos dizer que o *Festival Internacional de Poesia de Gênova* se trata de

"educazione poetica", veramente plurale, in cui circolano voci di diverse nazionalità e, anche, diversi modi di fare poesia?

**CP-** Il pubblico ha reagito bene fin dall'inizio, sia quello appassionato di poesia, sia quello incuriosito e magari desideroso di scoprire un nuovo modo di fruire della poesia. Credo che la buona poesia sia un antidoto all'impoverimento del linguaggio e quindi del pensiero. In Italia le persone usano in media solo 500 parole per esprimersi in una delle lingue più ricche del mondo: la poesia è un baluardo e uno stimolo ad andare oltre per esprimersi. Considero il Festival come una sorta di "oasi" verticale, per ritrovare la propria profondità con leggerezza. Il Festival accoglie tutti gli stili poetici, dai più classici alle sperimentazioni, oltretutto senza barriere di lingua. Abbiamo cercato di essere trasversali alle varie "parrocchie poetiche" e centri di potere culturale che si agitano in Italia e in altre nazioni. L'unico criterio di scelta è la qualità.

**FF** – Adesso ho qualche domanda di ordine pratico, cioè che riguarda la logica di funzionamento del festival: quanto tempo ci vuole per organizzare un festival come Genova? C'è un calendario con fasi ben definite di organizzazione? Quante persone lavorano direttamente nel comitato organizzatore? Qual'è il budget di un evento come questo?

**CP-** La tecnologia ci ha dato una grande mano: quando abbiamo iniziato non c'erano mail, internet né cellulari per cui mettere insieme un programma internazionale richiedeva dieci volte più fatica e tempo. L'organizzazione prende comunque un anno di tempo, in pratica quando si chiude un'edizione iniziamo a pensare alla seguente. Abbiamo un nucleo composto da 5 persone più una decina di professionisti che coadiuvano per i settori della comunicazione, grafica e stampa,

um movimento de "educação poética" verdadeiramente plural, no qual circulam vozes de diferentes nacionalidades, e também, maneiras diferentes de fazer poesia?

**CP** - O público tem respondido bem desde o início, seja aquele apaixonado pela poesia, bem como curioso e talvez ansioso de descobrir uma nova maneira de fluir da poesia. Eu acredito que a boa poesia seja um antídoto para o empobrecimento da linguagem e, portanto, do pensamento. Na Itália, as pessoas usam uma média de apenas quinhentas palavras para expressar-se em uma das línguas mais ricas do mundo: a poesia é um baluarte e um incentivo para ir além da expressão. O festival acolhe todos os estilos poéticos, desde os clássicos aos experimentais, além disso, sem barreiras linguísticas. Tentamos ser transversais às várias "freguesias poéticas" e centros de poder cultural que se movem na Itália e em outras nações. O único critério de escolha é a qualidade.

**FF** - Agora tenho algumas questões de ordem práticas, ou seja, no que diz respeito à lógica de funcionamento do festival: quanto tempo demora para organizar um festival como o de Gênova? Existe um calendário com fases bem definidas de organização? Quantas pessoas trabalham diretamente na comissão organizadora? Qual é o orçamento de um evento como este?

**CP** – A tecnologia nos deu uma grande mão: quando começamos não havia e-mail, internet ou celulares, por isso para montar um programa internacional era necessário dez vezes mais tempo e esforço. A organização, no entanto, leva o tempo de um ano, em prática, quando se fecha uma edição começamos a pensar na seguinte. Temos um núcleo composto por cinco pessoas e vários profissionais que são coadjuvantes para os setores da comunicação, design gráfico e

---

logística e sonorização, più corrispondenti in tutto il mondo che suggeriscono autori da invitare. Il budget normale per un evento di questa levatura all'estero è di 500/600.000 euro. In un paese come l'Italia, che dà poca importanza alla cultura e alla letteratura e poesia in particolare dobbiamo fare miracoli con budget 5 volte inferiori, riuscendo tra l'altro a conservare un alto livello qualitativo e un grande afflusso di pubblico, due elementi che continuano a fare di questa manifestazione il più importante festival di poesia in Italia. Per fare un parallelo calcistico, è come se una squadra con il budget da serie B vincessero lo scudetto consecutivamente da venti anni, e qualche volta pure la *Champions Cup*...

impressão, logística e som. O orçamento normal para um evento desse porte no exterior é de quinhentos/seiscentos mil euros. Em um país como a Itália, que dá pouca atenção à cultura e à literatura e poesia, em particular, temos de fazer milagres com um orçamento cinco vezes inferior, conseguindo, entre outras coisas, conservar um alto nível de qualidade e um grande número de público, dois elementos que continuam a fazer deste evento o mais importante festival de poesia na Itália. Para fazer um paralelo com o futebol, é como se uma equipe com o orçamento da série B ganhasse o campeonato consecutivamente por vinte anos, e algumas vezes até mesmo a *Champions Cup*...

---

Tradução para o português de Vivianne Nardi de Assis Medeiros

(e-mail: vna.medeiros@gmail.com )